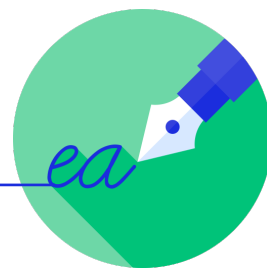


Le due gemelle veneziane



L'opera narrata da Pulcinella stesso racconta della storia ormai conclusa del povero Zanetto, morto dopo essere stato coinvolto nella vicenda del fratello Tonino, attraverso un doppio ruolo che gioca costantemente nell'opera.

Le luci e le scene che cambiavano con l'alternarsi dell'oscurità, davano l'idea di essere stati trasportati in un'altra epoca.

Si poteva percepire la bravura degli attori, le cui voci chiare e forti rimangono impresse a fondo nella mente, i gesti delle mani in aiuto della bocca, la teatralità e il dramma.

La voce di Pulcinella rimbombava, richiamando all'attenzione, narrando la storia sin dall'inizio. Tra il buio e gli applausi, il pubblico rimaneva stregato dal dialetto degli attori, incantato ad osservare i movimenti dei personaggi. Un'opera bellissima, viva e così sentita, piena di intrighi: quando i gemelli iniziano a vivere la storia i personaggi si confondono fra loro.

Fantastici i movimenti degli attori, che con estrema intensità sono in grado di sottolineare con momenti di pausa, in pochi attimi, gli avvenimenti più importanti.

Eravamo tutti estasiati da ogni scena: dal discorso di Pulcinella, con la sua voce rimbombante e fino ad arrivare allo scambio finale quando gli viene chiesto se il mondo era bello o brutto.

Gli accenti così piccanti, le storie comuni dei figli di "NN", le emozioni che ha suscitato, come fossero amplificate, il vivere il tutto in quel palchetto così vicino e così distante, alla fine dello spettacolo ero senza parole.

Un'emozione così non l'ho mai provata, lo schiaffo a rallentatore, i suoni ad accompagnare la teatralità, i gesti, il veneziano così bello e divertente, il dialetto, la figura di Pulcinella così intensa, il ridere legato alla morte, la frase finale come se quasi la rivolgessimo noi a Pulcinella la domanda.

Non ho parole per descrivere l'emozione: non ti dà la stessa sensazione di un film, non solo vivi lo spettacolo ma è come se fossi dentro alle scene stesse.

La magnifica interpretazione di Zanetto e Tonino, quanto erano divertenti Colombina e Arlecchino con l'aggiunta del parlato napoletano e tutti i personaggi che non capivano l'identità dei gemelli.

"Pulcinella la vita ti fa ridere o piangere?"

La frase finale stupenda, è incredibile come l'opera faccia riflettere intensamente chi la sta guardando.

Concludo col dire che la trovo un'opera meravigliosa e di grandissimo interesse, che suscita esperienze davvero meravigliose in maniera divertente.

Sara Di Profio